

In Sicilia oltre il 70% degli sbarchi

A Palermo ForumSad ha promosso un incontro su sostegno a distanza

PALERMO - Nei giorni scorsi, a Villa Niscredi, si è tenuto l'incontro "Sostegno a distanza, cooperazione allo sviluppo e accoglienza", promosso da ForumSaD. Quest'iniziativa, nata nell'ambito del progetto "Reti di sostegno a distanza costruiscono comunità solidali che rigenerano welfare", si avvia alla conclusione nelle regioni meridionali grazie al contributo della **Fondazione con il Sud**.

I dati riguardanti i minori e gli sbarchi ci mettono di fronte ad una situazione che non si presentava da decenni in queste proporzioni. Dal 1° gennaio 2015 al 10 ottobre 2015, sulle coste italiane sono sbarcati 136.432 migranti. Se confrontiamo il dato al 10 ottobre dell'anno precedente, si evidenzia una leggera contrazione del fenomeno (-7,4% migranti sbarcati rispetto al 10 ot-

tobre 2014).

Nel 2014, la regione con il numero di arrivi più elevato è la Sicilia che con 120.239 migranti accoglie il 70,7% degli sbarchi. Confrontando i dati relativi ai primi cinque mesi del 2014 e del 2015, si censisce una riduzione degli sbarchi nell'Isola (dal 97,6% al 73,4%). L'analisi dei dati fino al 10 ottobre 2015 mostra come sia variata la composizione per paese di provenienza rispetto all'anno precedente. Se nel 2014 i migranti erano siriani (43.323), seguiti da eritrei (34.329) e malesi (9.908), nel 2015 al primo posto troviamo l'Eritrea (36.838), seguita questa volta da Nigeria (18.452) e Somalia (10.605). I minori presenti in Sicilia al 10 gennaio sono 34.163. Rispetto all'anno precedente si registra una lieve flessione (-0,8%) sul totale della popo-

lazione straniera (174.116). A livello provinciale, la maggiore incidenza di minori sui residenti stranieri per ciascuna provincia, si registra a Ragusa (dei 23.978 residenti stranieri, il 22,5% un'età compresa tra 0 e 17 anni), seguita da Agrigento (20,4%). Per le restanti province, l'incidenza dei minori sul totale della popolazione provinciale oscilla tra il 19,5% e il 17,4%.

Questi flussi non possono essere contenuti a lungo, per cui è necessario intervenire in due modi, migliorando l'integrazione e sostenendo a distanza le popolazioni. In questo modo, si riduce la gravità delle crisi umanitarie e si spingono le popolazioni a migliorare loro stesse.

Francesco Sanfilippo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

